

Dipartimento federale delle finanze DFF
3003 Berna

Per e-mail a:
marianne.widmer@efv.admin.ch
lukas.hohl@efv.admin.ch

Berna, 10 novembre 2020

Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore: parere per la consultazione

Onorevole Consigliere federale,
Gentili signore ed egregi signori,

in quanto associazione imprenditoriale nazionale HotellerieSuisse intende esprimersi nel quadro della procedura di consultazione concernente l'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore. Vi ringraziamo di averci concesso l'opportunità di esporre il nostro parere e dell'attenzione che vorrete rivolgere alla nostra causa.

1. Situazione attuale del ramo alberghiero

La situazione del ramo alberghiero – si sa – è preoccupante. Lo dimostrano sia le indagini eseguite nel comparto, sia le previsioni di istituti rinomati come il Centro di ricerca congiunturale (KOF) dell'ETH. I pronostici parlano di una ripresa lenta per il prossimo anno e di un ritorno alla normalità solo nel 2022, se non addirittura nel 2023. Al tutto si aggiunge l'inasprimento delle misure di protezione voluto da Confederazione e Cantoni, che comporta una limitazione alle attività aziendali. Nelle città la situazione è precaria – e lo è da mesi. Se dovessero avverarsi le previsioni a tinte fosche che vaticinano una stagione invernale al di sotto delle attese, l'economia alberghiera, che rappresenta la spina dorsale del settore turistico, rischierebbe un'ondata di fallimenti e licenziamenti a tappeto. Alle aziende chiuse e fallite che si contano già ora se ne aggiungeranno molte altre.

La capacità di competere e investire nel lungo periodo è stata direttamente intaccata sin dalla prima fase della pandemia. Nonostante la posticipazione degli investimenti programmati (scelta da due terzi delle aziende) e il taglio di posti di lavoro (deciso da un terzo delle imprese) la nostra indagine di inizio ottobre ha rilevato che il 6% degli interpellati prevede di fallire con una probabilità di almeno il 60%, timore condiviso da ben il 12% degli alberghi di città.

Un eventuale perdurare della crisi metterebbe a repentaglio la tradizione turistica della Svizzera e larga parte del know-how del settore – e con esse le imprese legate al turismo in virtù di fitti rapporti economici come le aziende fornitrici, quelle agricole e il commercio al dettaglio. Ne conseguirebbero perdite rovinose in termini di creazione del valore e una disoccupazione di massa, soprattutto nelle regioni turistiche.

2. Richieste generali

Considerata la criticità della situazione, riteniamo che il sostegno ai casi di rigore fornito da Confederazione e Cantoni vada garantito in tutta la Svizzera e in tempi estremamente brevi applicando criteri uniformi. Stando ai calcoli operati da HotellerieSuisse, solo per compensare le enormi perdite subite dal ramo alberghiero urgono contributi a fondo perduto per un totale di 500 milioni di franchi. Il settore turistico e specialmente il comparto ricettivo non possono infatti recuperare i fatturati non realizzati. I 200 milioni di franchi rispettivamente proposti da Confederazione e Cantoni non sono assolutamente sufficienti per dare ossigeno a tutti i rami colpiti.

3. Decreto federale integrativo relativo all'art. 12 della Legge COVID

Il ramo alberghiero ha bisogno di 500 milioni di franchi per far fronte alle perdite del 2020 non imputabili alle sue aziende bensì causate dalla crisi da coronavirus. Per tenere tale circostanza in debita considerazione occorre un decreto federale integrativo relativo all'art. 12 della Legge COVID da sottoporre al Parlamento sotto forma di affare urgente. Affinché possa essere garantita una liquidazione rapida e uniforme degli aiuti per i casi di rigore di tutto il paese occorre un adeguamento della chiave di ripartizione. Dato che i Cantoni non sono in grado di erogare le risorse necessarie in tempi brevi e a tappeto la totalità dei costi dovrà essere sostenuta in prima battuta dalla Confederazione. Chiediamo inoltre che la quota di cui quest'ultima debba farsi carico per legge salga all'80 per cento. Senza una nuova chiave di finanziamento la regolamentazione dei casi di rigore rischia di naufragare. Per molti Cantoni, infatti, partecipare per il 50 per cento allo stanziamento rappresenterebbe un carico insostenibile. A farne le spese non possono essere le aziende in sofferenza.

4. Quantificazione del fabbisogno finanziario in 500 MIO CHF

Ogni albergo fattura mediamente circa 3 MIO CHF. Le aziende che prima della pandemia erano «sane» e che hanno subito perdite importanti di fatturato (>40%) hanno bisogno di un sostegno a copertura dei costi fissi se si vuole che superino la crisi. Tali oneri possono essere quantificati come di seguito riportato (valori desunti dall'opuscolo «Hotel-Benchmark», dalla statistica delle aziende e sulla base dell'esperienza):

- I costi del consumo di energia ammontano in media al 2,8%.
- Nel ramo dell'ospitalità la pigione pesa per il 20–25% (hotel Garni senza altre attività) e per il 10–14% nel caso delle aziende che offrono solo servizi di ristorazione. Nel caso degli esercizi misti con circa il 50% di servizi alberghieri e il 50% di servizi di ristorazione il valore arriva al 17,25% (22,5% + 12% diviso due).
- I costi salariali medi sono pari al 42,9% del fatturato. Qui vanno considerati costi residui (prestazioni sociali, giorni di vacanza e festivi e la 13^a mensilità) pari al 20% circa dei costi salariali ordinari che, nonostante l'ILR sono a carico del datore di lavoro. In caso di percepimento di tale indennità, quindi, resta comunque un 8,58% (il 20% del 42,9%) che deve essere sostenuto dalle imprese.

Il totale dei costi fissi (solo per consumo di energia, pigione e salari) è pari al 28,6% del fatturato. L'entità di alcune voci (personale, consumo di energia) può variare a seconda che le aziende siano chiuse o aperte. Ma a esse si aggiungono altri ambiti di spesa (manutenzione, contratti di servizio, IT/EED, siti web, macchine, ecc.). Anche nell'ipotesi che una parte dei costi fissi in ordine alla pigione e/o ai fornitori possa essere coperta per concessione dei creditori, è realistico quantificare la media dei costi fissi in un 17,5% del fatturato, quota cui dovrebbe sopperire il sostegno per i casi di rigore.

Partendo da un fatturato medio di 3 MIO CHF all'anno e costi fissi pari al 17,5% del giro d'affari, il fabbisogno finanziario per la copertura di detti oneri è di circa 525'000 CHF per azienda quando le perdite di fatturato subito nel 2020 superano il 40% (come previsto dalla regolamentazione per i casi di rigore). Al momento presumiamo che circa il 20% delle 4626 aziende alberghiere, vale a dire 1000 imprese, accuseranno perdite di tale entità a causa della crisi da coronavirus.

Per questi motivi, occorrono 500 MIO CHF di aiuti per i casi di rigore del settore alberghiero. Tale sostegno si riferisce all'esercizio 2020 e va erogato a copertura delle perdite subite. Dal punto di vista dell'economia nazionale, stanziare questa somma significa investire nel futuro, in strutture di rilevanza sistemica e nei mezzi di sostentamento di molte regioni rurali. Nella prima fase della pandemia il Consiglio federale ha saggiamente rinunciato alla chiusura coatta delle aziende alberghiere. Sia in tempi normali, sia durante le crisi, tali imprese svolgono importanti funzioni per l'economia in generale, per la Svizzera intesa come sede di fiere ed eventi, per la piazza turistica, per i viaggiatori d'affari e, indirettamente, per l'approvvigionamento del Paese. Perciò il settore deve essere classificato come settore di rilevanza sistemica. Essendo poi un ramo che per sua natura impiega molto personale, quello alberghiero dà lavoro a migliaia di dipendenti. Infine, le aziende del comparto hanno in pancia una notevole sostanza finanziaria, ragion per cui i fallimenti assumono proporzioni importanti.

5. Osservazioni su specifiche disposizioni del progetto di ordinanza

Considerata la situazione sopra esposta, HotellerieSuisse presenta le seguenti osservazioni relative a specifici articoli del progetto di ordinanza.

Art. 4 cpv. 1 lett. c: precisazione

Questa disposizione definisce gli aiuti specifici interessati dal divieto di doppio sovvenzionamento. In conformità alla Legge COVID le indennità di perdita di guadagno e per lavoro ridotto (ILR), i crediti per le fidejussioni solidali COVID-19 e le fidejussioni per le start up non rientrano in tale divieto. La precisazione dovrebbe eccettuare anche il sostegno fornito dalla Società svizzera di credito alberghiero (SGH).

Art. 4 cpv. 2: modifica alla definizione di «reddizio ed economicamente solido»

L'art. 4 cpv. 2 lett. a stabilisce che sono da considerarsi redditizie ed economicamente solide le imprese che al momento dell'inoltro della richiesta non sono eccessivamente indebitate né lo erano tra il 1° gennaio 2019 e il momento dell'inoltro della richiesta. Il periodo in questione tocca interamente o in larga parte l'esercizio 2020. Tale disposizione non risulta però in linea con il senso e lo scopo della regolamentazione dei casi di rigore, ovvero l'attenuazione delle conseguenze economiche dovute alla pandemia di COVID-19. La maggior parte delle imprese che nel 2020 hanno subito perdite di fatturato pari o superiori al 40 per cento si ritroverà inevitabilmente indebitata in misura eccessiva entro la fine dell'anno in corso. Seguendo la suddetta disposizione, la Confederazione non fornirebbe alcun sostegno per i casi di rigore ad ampia parte delle aziende più colpite dalla crisi. Ciò pregiudicherebbe il ricorso a tali risorse proprio alle imprese che devono fare i conti con una crisi non a loro imputabile bensì causata dalla pandemia e dalle misure di protezione e che hanno urgente bisogno di aiuto. Il crollo della domanda e le limitazioni sperimentati in primavera e a partire dall'autunno ostacolano in misura sostanziale l'esercizio di attività aziendali secondo profittabilità. Per quanto concerne i casi di rigore, l'esercizio 2020 è stato segnato profondamente dalle conseguenze finanziarie delle misure anti-COVID imposte dalla autorità e non può quindi essere preso a riferimento nella valutazione della redditività e della solidità economica di un'azienda.

a. *al momento dell'inoltro della richiesta non sono eccessivamente indebitate né lo erano tra il 1° gennaio 2019 e il momento dell'inoltro della richiesta e il 31 dicembre 2019;*

L'art. 4 cpv. 2 lett. d stabilisce che le aziende debbano disporre di una pianificazione finanziaria a medio termine. Secondo le spiegazioni, detta pianificazione deve includere almeno l'anno in corso e quello successivo. Considerati la precarietà della situazione generale, l'evolvere della pandemia e il profondo impatto economico delle misure di contenimento, il suddetto arco temporale appare incongruo, né consente una pianificazione finanziaria per un periodo di due anni.

d. *dispongono di una pianificazione finanziaria a medio termine in grado di dimostrare in modo credibile che il finanziamento dell'impresa può essere garantito per la durata della pianificazione finanziaria.*

Art. 4 cpv. 3 lett. b: cancellazione

Va cancellata la condizione prevista dall'art. 4 cpv. 3 lett. b secondo cui le aziende devono impiegare integralmente i crediti COVID-19 disponibili sotto forma di limite sul conto corrente affinché si ritengano adottate le misure di autofinanziamento ragionevolmente esigibili. Tale condizione obbliga le imprese che devono richiedere ulteriore sostegno finanziario sotto forma di aiuti per i casi di rigore a esaurire i suddetti crediti. Di conseguenza, tutte le aziende che vedono respinta la loro richiesta sono più esposte al rischio di fallimento. Inoltre, le spiegazioni stabiliscono che i crediti per le fidejussioni solidali COVID-19 non rientrano nel divieto di doppio sovvenzionamento. Ciò confligge con la disposizione secondo cui tali crediti devono essere esauriti affinché le misure di autofinanziamento ragionevolmente esigibili siano ritenute adottate. La condizione in questione va quindi eliminata anche a rigore di logica.

~~b. se l'impresa dispone di un credito COVID-19 sotto forma di limite sul conto corrente: l'impiego integrale di tale credito.~~

Art. 5 Calo della cifra d'affari

2 La cifra d'affari 2020 è calcolata in base al valore dei beni venduti e dei servizi forniti, ~~a cui si sommano le indennità per lavoro ridotto e di perdita di guadagno per COVID-19 percepite per il 2020.~~

HotellerieSuisse si oppone in modo reciso al conteggio delle indennità per lavoro ridotto e di perdita di guadagno per COVID-19. Così facendo, verrebbero infatti revocati i tanto necessari contributi a sostegno dei costi del personale e la clausola per i casi di rigore si dimostrerebbe assurda. Nella sua forma attuale, la disposizione confligge con l'art. 12 cpv. 2 della Legge COVID, che esclude esplicitamente le indennità per lavoro ridotto, le indennità per perdita di guadagno e i crediti COVID dagli aiuti finanziari della Confederazione.

Art. 8 Limiti massimi

2 I contributi non rimborsabili ammontano al massimo al 10 per cento della cifra d'affari 2019 e al massimo a 500 000 franchi per impresa. I contributi possono essere concordati e versati gradualmente. *Nei casi di particolare gravità i contributi della Confederazione possono essere incrementati.*

L'ordinanza dovrebbe contemplare anche la possibilità di aumentare l'importo massimo con una certa flessibilità in funzione della durata e dell'entità della crisi.

Art. 14 Importo totale

Nei limiti dei crediti stanziati, la Confederazione partecipa per un importo massimo totale di 200 milioni di franchi ai provvedimenti cantonali per i casi di rigore.

HotellerieSuisse chiede un aumento consistente di tale somma. Dato che il solo settore alberghiero ha un fabbisogno finanziario di almeno 500 milioni (cfr. cap. 2 - 4) il sostegno per i casi di rigore richiede in totale non meno di un miliardo di franchi.

6. Ulteriori richieste in caso di crisi persistente

L'aggravamento della situazione epidemiologica ha fomentato l'insicurezza e determinato un irrigidimento delle misure di protezione. Ciò pregiudica le attività economiche delle aziende turistiche e limita fortemente le relative offerte. Il settore si trova così a sostenere più di ogni altro i costi economici della lotta alla pandemia. Non vanno poi sottovalutate le ricadute psicologiche tra gli ospiti. Per quanto siano in vigore dei piani di protezione validi e collaudati, gli appelli di politici e autorità e le misure anticontagio non fanno che frenare fortemente la domanda. Ulteriori limitazioni al settore turistico, ad esempio quelle imposte alle offerte per il tempo libero, alle funivie e ai ristoranti, porterebbero in dissesto la catena di creazione del valore del settore stesso. Sul piano economico, un tale scenario rappresenta una grande minaccia per il comparto alberghiero.

HotellerieSuisse chiede quindi che gli aiuti per sostenere e stabilizzare l'economia vengano potenziati man mano che vengono introdotte le misure di protezione.

Reintroduzione dei crediti transitori in conformità alla Legge sulle fidejussioni solidali COVID-19

Nella prima fase della pandemia, il Consiglio federale aveva introdotto un sistema valido di crediti di emergenza per garantire una liquidità sufficiente alle imprese colpite. A differenza di altri rami, quello alberghiero è ripiombato in una situazione paragonabile a quella di allora. Per questo chiediamo che il sistema di crediti COVID venga reintrodotta rapidamente a sostegno delle imprese che **sino a oggi non hanno beneficiato di alcun credito di emergenza**. Se i mezzi finanziari concessi nella prima fase della pandemia sono bastati per salvare un dato albergo, ora lo stesso albergo può aver bisogno di un credito di emergenza in conseguenza del protrarsi della crisi. Limitando l'accesso a tali crediti a chi li richiede per la prima volta si consentirebbe di contrastare efficacemente il sovraindebitamento su larga scala.

Interessi di mora, dilazioni di pagamento e avvisi di eccedenza di debiti

Chiediamo che vengano ripristinati o prorogati i provvedimenti volti a dare ossigeno alle aziende previsti dalle relative ordinanze di necessità. Fino alla fine del 2021 vanno quindi sospesi gli interessi di mora e concesse dilazioni nel pagamento delle imposte federali. Inoltre, chiediamo che la regolamentazione concernente gli avvisi di eccedenza di debiti venga modificata secondo quanto proposto dalla mozione 20.3418 e in analogia all'Ordinanza COVID-19 insolvenza. Chiediamo altresì che l'85% dei crediti PLUS COVID-19 non venga considerato capitale di terzi per l'intera durata della fidejussione sociale, come avanzato dalla mozione 20.3813. Nel medio periodo tali provvedimenti non avrebbero nessuna ripercussione sul bilancio federale generale.

Piano d'emergenza per il turismo

Nell'eventualità in cui la crisi perduri o intervengano lockdown regionali, chiusure di comparti del settore turistico e dei confini, chiediamo a Confederazione e Cantoni di mettere a punto, in tempi brevi, un programma d'emergenza che stanzi almeno altri 500 MIO CHF a sostegno del turismo. Tale somma dovrebbe includere specialmente dei sussidi diretti e non rimborsabili a copertura dei costi fissi, da erogare in caso di superamento di una soglia da definirsi. In analogia alla regolamentazione dei casi di rigore prevista dalla Legge COVID, tale soglia potrebbe essere quantificata in un 40%, superato il quale scatterebbe il diritto ad accedere al programma di emergenza.

In Svizzera, la stagione invernale è fondamentale in termini di creazione del valore. Nelle regioni montane il primo lockdown era scattato a stagione praticamente finita, ragion per cui i danni sono stati

minimi. La seconda ondata, invece, rischia di travolgere la Svizzera prima dell'inizio dell'inverno. Se le autorità dovessero quindi chiudere aziende e comparti per proteggere la salute della popolazione, le conseguenze economiche per il turismo e il ramo alberghiero sarebbero ancora più gravi di quelle subite in primavera. Lo stesso dicasi per l'eventuale chiusura dei confini e i lockdown parziali a livello regionale. Tali misure impediscono del tutto le attività economiche del settore turistico o le pregiudicano in misura sostanziale. Di fronte all'interruzione totale della relativa catena di creazione del valore, il modello di business del comparto alberghiero collasserebbe anche nel caso in cui le aziende non fossero interessate da chiusure coatte. Da mesi, gli alberghi di città versano in condizioni precarie a prescindere dalla drammatica esacerbazione della situazione e con l'inizio della seconda ondata le cose sono peggiorate drasticamente. Così si è subito infranta la speranza che si era riaccesa quando l'occupazione, pur restando a livelli minimi, si era timidamente ripresa. Il crollo pressoché totale del turismo business, degli eventi e delle fiere, al quale si aggiunge l'assenza degli ospiti internazionali, ha provocato uno stato permanente di sottoccupazione e perdite rovinose per gli hotel di città. Nel breve o nel medio periodo, molte aziende chiuderanno. Tutto dipende da quanto durerà questo stato di cose. Sono quindi a rischio il retaggio e la tradizione del turismo svizzero. Inoltre, se le difficoltà finanziarie avevano causato un pericoloso blocco degli investimenti già durante la prima ondata, con la seconda lo stop rischia di aggravarsi.

7. Ritratto breve

HotellerieSuisse si definisce come centro di competenza del settore ricettivo svizzero e quale associazione di categoria rappresenta gli interessi delle aziende alberghiere svizzere innovative e votate alla sostenibilità. Dal 1882 con i suoi oltre 3.000 soci, di cui circa 2.000 aziende alberghiere, HotellerieSuisse è sinonimo di economia alberghiera svizzera lungimirante e orientata alla qualità.

Quale settore d'esportazione e colonna portante del turismo, la sola albergheria classica realizza una cifra d'affari annua di oltre 4,4 mld di franchi e occupa quasi 80.000 collaboratori. Stando al Conto satellite 2018, a fronte di una domanda pari a 44 - 47 mld di franchi il turismo realizza un valore aggiunto lordo diretto di oltre 19 mld di franchi – il che corrisponde al 2,9 per cento del valore aggiunto lordo diretto dell'economia complessiva del nostro Paese. Il turismo è annoverato tra i cinque maggiori settori d'esportazione della Svizzera. In questo comparto, le aziende membro di HotellerieSuisse dispongono di oltre due terzi dell'offerta letti in Svizzera e generano ben tre quarti dei relativi pernottamenti nel nostro paese. Quale associazione centrale di 13 associazioni regionali, HotellerieSuisse è presente sull'intero territorio nazionale e in tutte le regioni linguistiche e occupa ben 100 collaboratori nelle sedi di Berna e Losanna.

Ringraziamo per l'attenzione rivolta al nostro parere e restiamo a completa disposizione per eventuali domande.

Cordiali saluti
HotellerieSuisse



Claude Meier
Direttore



Nicole Brändle Schlegel
Responsabile Lavoro, Formazione, Politica